

INNOVAZIONE
E OPPORTUNITÀ
PER GLI STUDI

.professioni



Identità digitale
Vicino al traguardo lo Spid professionisti: permetterà di accedere anche ai servizi Pa «riservati»

Manca solo il parere (non vincolante) del Garante della privacy perché l'identità digitale con qualifica diventi operativa
Cherchi — a pag. 12

@ Per segnalazioni scrivere a: professioni@ilssole24ore.com

.professioni .casa — LUNEDÌ .export — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .marketing — VENERDÌ .moda — SABATO .lifestyle — DOMENICA

Pro Bono Day 2018. Sempre più legali operano gratis per soggetti deboli o non profit con effetti positivi sul brand

Buone azioni, così gli studi offrono aiuto alla società

Chiara Bussi
Elena Pasquini

Non solo contenzioso, arbitrato, fusioni o Npl. Negli ultimi anni, sulla scia delle esperienze già consolidate dai big internazionali, gli studi legali italiani hanno iniziato a uscire dal guscio: alle tradizionali attività remunerative cominciano ad affiancare un'assistenza legale gratuita e volontaria a servizio di soggetti svantaggiati e organizzazioni senza scopo di lucro. È il cosiddetto pro bono di derivazione latina, che sta timidamente prendendo piede tra i grandi ma anche nelle realtà più piccole. Tanto che nel maggio 2017 è nata Pro Bono Italia, la prima associazione non profit tra avvocati, studi legali e associazioni forensi. E per fare il punto sui passi avanti compiuti mercoledì 28 novembre si terrà a Roma il primo «Pro Bono day».

«L'associazione - dice il presidente Giovanni Carotenuto - è il risultato di un'avventura iniziata nell'aprile 2014 con l'Italian Pro Bono Roundtable e ha l'obiettivo di promuovere la cultura del pro bono in Italia. Queste attività producono certamente un ritorno in termini di immagine, ma fanno anche sì che il diritto diventi uno strumento di cambiamento sociale». Nel 2018 Pro Bono Italia è passata da 13 a 27 associati e ha dato vita a un network di 400 partecipanti di cui 83 tra studi legali associati, associazioni forensi e singoli avvocati, 58 organizzazioni non governative, 13 grandi aziende. Ma anche 9 cliniche legali - laboratori creati dalle università in cui gli studenti di diritto, sotto la supervisione di esperti, prestano un servizio gratuito di assistenza e consulenza legale alla comunità locale - due clearing house, entità di smistamento. L'associazione - spiega Carotenuto - non presta direttamente l'attività ma filtra le richieste, e tramite le clearing house individua lo studio legale più adatto a soddisfarla. In alcuni casi il progetto è svolto da un team di studi. Finora sono 175 le richieste pro bono

soddisfatte con l'intermediazione di Pro Bono Italia. Un terzo di esse ha riguardato l'assistenza a enti non profit per statuti, tasse e contratti, il 25% progetti per torture e diritti dei detenuti. Ma l'associazione ha smistato anche le richieste di parere su accesso all'informazione, normativa sul traffico di stupefacenti, equal marriage e diritti Lgbt. «Nel 2019 - conclude Carotenuto - puntiamo ad ampliare e rafforzare il dialogo con il mondo accademico e le istituzioni, a individuare nuovi progetti soprattutto sulle tematiche dell'integrazione dei rifugiati e di migliorare il rapporto con le clearinghouse».

I progetti degli studi

Quali sono le azioni concrete messe in campo? Ecco di seguito alcuni esempi tra le numerose iniziative avviate. Per Dia Piper uno dei fiori all'occhiello è stato il programma «Know your rights», appena concluso. Venticinque giovani richiedenti asilo, rifugiati e migranti, maggiorenti e residenti nella provincia di Milano, sono tornati sui banchi di scuola. Affiancati da un mentore (un avvocato o un legale in-house in alcune società clienti) hanno partecipato a un programma di educazione legale con la collaborazione di Cild (Coalizione italiana per le libertà e i diritti civili) e Pro Bono Italia. Un ciclo di dieci incontri sul diritto dell'immigrazione, della sanità, del lavoro, ma anche sulle modalità di avvio di un'attività imprenditoriale in Italia e la redazione di un progetto ad hoc per ogni partecipante. Pro bono in Dia Piper fa rima con «business responsabile». Il budget è allocato centralmente dal board internazionale ed è gestito dal Responsible business team, con risorse dedicate a tempo pieno al pro bono, ai programmi di social mobility, business & human rights, alla gestione delle community partnerships con i clienti non-profit.

Lo studio De Berti Jacchia Franchini Forlani ha invece preso a cuore le «denunce d'Africa». Così si chiama il progetto in tandem con Asla, l'Associazione degli studi legali associati, l'università Statale di Milano e il Ghana Institute of Management and Public Administration (Gimpa). «Abbiamo offerto a quattro professionisti iscritte all'ordine ghanese - spiega Cristina Fussi, partner e madrina del progetto - una internship di sei mesi, viaggio, alloggio e corsi presso gli studi associati Asla e in Statale oltre a un rimborso di 350 euro al mese».

La selezione e la verifica senza intermediazioni è la scelta di Grimaldi. A occuparsi dei progetti, su cui sono investiti circa 150 mila euro l'anno, è il managing partner Francesco Sciaudone che ha al momento in gestione la collaborazione con Theodora Onlus, la fondazione che sostiene i medici del sorriso, e con il liceo Righi di Roma. Lo studio è anche dietro le quinte di «Sport Senza Frontiere», una onlus che promuove l'integrazione sociale e il diritto allo sport attraverso il lavoro sui minori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Focus/1

Commercialisti tra cultura e 5 per mille

Per Moreno Macellari, titolare dell'omonimo studio di commercialisti milanesi, pro bono fa rima con cultura, arte e teatro. Per questo una decina di anni fa ha deciso di mettere le sue competenze a servizio del Terzo settore a titolo gratuito. Come l'onlus Amici del Parco Trotter, l'associazione Orchestra di via Padova e piccoli teatri milanesi che hanno bisogno del supporto di professionisti. L'ultimo atto che ha curato è stata l'associazione culturale Bardha Mimos nel quartiere di NoLo, a Nord di piazzale Loreto, una delle zone più multietniche di Milano. «La interpreto - dice - come una sorta di ribellione al groviglio di adempimenti che la legge impone agli enti non profit che contribuiscono allo sviluppo della società ma faticano a trovare risorse. Una situazione che la riforma del Terzo settore ha reso ancora più intricata».

Passa invece per il 5 mille ed è forte-

mente radicata sul territorio anche l'attività pro bono dei commercialisti iscritti all'Ordine di Monza e Brianza. Dal 2013 è attiva e viene costantemente aggiornata una convenzione con il Centro servizi per il volontariato (Csv) Monza Brianza, Lecco Sondrio. I dottori commercialisti forniscono consulenza a titolo volontario alle associazioni del Terzo settore nelle procedure e nell'invio telematico delle richieste per partecipare al riparto del 5 per mille.

Sono circa un centinaio i professionisti tra i 1.600 iscritti impegnati in questa attività. L'Ordine fissa un termine per ricevere la documentazione e dà priorità alle richieste di piccola e media dimensione. Da parte sua, il Csv raccoglie la modulistica e completa la lettera di incarico.

«La collaborazione ormai pluriennale - dice il presidente Federico Ratti - dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Monza e

Brianza con il Csv rappresenta solo la punta dell'iceberg di una sensibilità molto più ampia di tanti commercialisti iscritti». E cita la collaborazione gratuita con il Tribunale di Monza.

In questo caso i commercialisti brianzoli verificano gratuitamente la corretta gestione economica e contabile dell'operato dell'amministratore di sostegno per le persone che, per effetto di un'infirmità o di una menomazione fisica o psichica, si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi. Non solo. «Ognuno di noi - conclude Ratti - mette a disposizione le proprie competenze a vari livelli nel Terzo settore. Per non parlare delle numerose iniziative che ci vedono al fianco delle istituzioni locali a sostegno della collettività per un supporto giuridico e fiscale».

— C.Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus/2

Medici di strada per assistere gli ultimi

Barbara Gobbi

«**L**asse portante sono i professionisti in pensione, dal medico di medicina generale al professore universitario allo specialista. Ma al loro fianco ci sono anche i giovani e questo consente di coniugare l'entusiasmo di chi inizia la carriera all'esperienza dei più anziani». Salvatore Geraci, «medico di strada» da 32 anni e coordinatore sanitario di Caritas italiana, che nel Paese conta una quarantina di centri, traccia l'identikit del camice bianco «pro bono».

Destinatari d'elezione, immigrati cosiddetti «Stp» (stranieri temporaneamente presenti) e «irregolari» ma anche, e sempre più spesso italiani, senza fissa dimora o che non

possono permettersi le cure più costose come l'odontoiatria. Per questi ultimi a Roma è stato attivato l'ambulatorio dentistico di Ponte Casilino, mentre alla stazione Termini c'è la sede del poliambulatorio dove da 35 anni un'ottantina di medici volontari offre essenzialmente cure di base.

«Tra le prestazioni più fornite - afferma Geraci - c'è la medicheria, dedicata a quelle persone escluse da tutto, perché senza l'iscrizione al Ssn non hanno un medico di base, se vanno in Pronto soccorso non sono in condizioni così gravi da ricevere cure immediate oppure perché necessitano di assistenza continuativa. E se l'80% dei casi li risolviamo con il dispensario rifornito da Banco farmaceutico, da medici o da singoli cittadini grazie alla legge

Gadda contro lo spreco di medicine, negli anni ci siamo attrezzati anche con la piccola diagnostica». Molti volontari sono infatti anche specialisti e rispondono alle nuove esigenze dei pazienti: negli anni tra gli stranieri si è infatti avuta una transizione epidemiologica dalle malattie infettive alla cronica.

«Abbiamo quattro studi aperti contemporaneamente - spiega Geraci - e un utente può ricevere sia la visita di base sia elettrocardiogramma o ecografia. In più, grazie al ricettario rosa, possiamo prescrivere visite specialistiche. Così il «pro bono» esce dall'ambulatorio: una rete di laboratori regala analisi ai più fragili. La nostra attività è rivolta agli ultimi, guai a pensare che il privato sociale possa sostituire il Ssn».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

LEGAL TECH

Da Orrick il venture fund per l'intelligenza artificiale

Duecentocinquanta mila dollari da destinare al finanziamento di start up attive nel legal tech. Orrick inserisce un venture fund nella galassia dei propri strumenti per l'innovazione a sostegno di idee progettuali per applicazioni dell'intelligenza artificiale sui servizi offerti agli studi legali. Oltre a partecipare come finanziatrice, la firm sarà anche il «cliente beta» per testare quanto prodotto e affinarlo prima di immettere la versione finale sul mercato.



Alessandro De Nicola. Il senior partner Orrick lancia il fondo per l'AI legale

Se l'unico budget allocato per ora è quello d'investimento - con valore globale e utilizzabile a supporto del finanziatore principale delle start up (che lo studio si rende disponibile a cercare insieme al proponente, se necessario) - quello relativo alle risorse necessarie per l'operatività del processo sarà probabilmente superiore. «È nostro interesse sperimentare la validità di quanto proposto - conferma Alessandro De Nicola, senior partner della law firm - per avere buoni prodotti a disposizione perché non si sa il «quando» e il «come», ma il «se» l'intelligenza artificiale cambierà il mercato non è in discussione». Per mettersi alla prova è sufficiente proporsi, utilizzando i riferimenti sul sito dello studio e affrontare gli screening.

— Elena Pasquini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVIDENZA

La Cassa Geometri cambia logo (e pelle)

Dopo 63 anni la Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri cambia pelle. Grazie a un'ampia operazione di re-branding. Che passa da un nuovo logo (la spirale pubblica qui accanto), un nuovo nome (Cassa Geometri) e un nuovo pay-off (Oggi e domani). Nell'ottica di guardare avanti senza rinunciare all'esperienza accumulata fin qui. Nel presentare le novità il presidente della Cassa, Diego



Nuovo logo Cambia anche lo slogan: «Oggi e domani»

Buono, ha sottolineato: «La nuova identità visiva è solo il primo passo di un processo di cambiamento radicale per la Cassa Geometri». Rivolgendosi poi ai circa 90 mila iscritti: «Siamo protagonisti di dinamiche trasformative dovute sia a fattori esterni che interni alla professione. Dobbiamo adattare i nostri modelli». Ad esempio investendo sulla formazione dei giovani. In primis sugli studenti degli istituti tecnici. Anche nell'ottica di allargare la base contributiva e mantenere sostenibili i conti. A proposito di conti, la Cassa ha approvato anche il bilancio di previsione 2019 con un risultato positivo di 33,6 milioni. Chi sta attraversando un periodo di difficoltà economiche si potrà iscriverne con le agevolazioni concesse ai neodiplomati: contributo soggettivo ridotto a un quarto per il primo anno e al 50% per il secondo.

— Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESAMI DI STATO

Per l'aspirante avvocato gli e-book del Sole 24 Ore

Per i circa 20 mila aspiranti al «tesserino» di avvocato sono le ultime settimane per affinare la preparazione in vista delle prove scritte dell'11-12 e 13 dicembre prossimo. Si parte nella prima giornata con il parere di civile, nella seconda gli aspiranti si cimentano nell'atto penale. Chiude il «trittico» delle selezioni la redazione dell'atto giudiziario.



Online. In vendita gli e-book per prepararsi agli esami di dicembre

L'ansia c'è ma poteva andare peggio, visto che il nuovo più selettivo sistema di esame di abilitazione è stato fatto slittare, dall'ultimo milleproroghe, al 2020. E dunque si va avanti con il vecchio «copione». L'appello 2017 - dagli ultimi dati del Consiglio nazionale forense - evidenzia una diminuzione costante delle domande presentate dai praticanti, passate dalle 37.732 del 2010 alle 27.031 dell'ultima selezione. Differente è però l'andamento di chi accede agli orali, rimasto costantemente oltre gli 11 mila candidati. Modalità vecchie, dunque, ma la preparazione resta fondamentale. Per aiutare i partecipanti «Guida al Diritto - Il Sole 24 Ore» ha messo a punto due e-book, curati dal magistrato Nicola Graziano, che forniscono casi e materiali di giurisprudenza e consigli pratici per affrontare al meglio la redazione dei pareri e dell'atto giudiziario. Gli e-book si possono acquistare al prezzo di 12,90 euro l'uno sul sito: www.oferte.ilssole24ore.com/esameavvocato2018

© RIPRODUZIONE RISERVATA